



• Il vallo-tomo la cui costruzione rischia di interrompersi per l'opposizione degli ambientalisti che chiedono la tutela di presunti reperti storici

## «Vallo-tomo a rischio per dei reperti inesistenti»

**La polemica.** Il vicesindaco attacca gli ambientalisti: «Li ho invitati a fare un sopralluogo ma non si sono fatti vedere. Trincee da tutelare? Sconfessate anche dal Museo della Guerra»

**ARCO.** Il vallo tomo in costruzione a Linfano rischia di scavare un profondo solco non solo sulle pendici del Brione, ma anche fra la giunta e le minoranze ambientaliste: dopo la recente esternazione del Coordinamento ambientalista Alto Garda e Ledro sull'inadeguatezza dell'opera alla luce dei recenti rinvenimenti storici e le conseguenti critiche alle prese di posizione di sindaco e vicesindaco, l'assessore Roberto Zampiccoli ha invitato la consigliera Arianna Fiorio ad un confronto sul tema. Invito che però, a detta dell'interessato, non ha sortito effetto alcuno, se non quello di scatenare sui social numerosi sostenitori della causa ambientale: «Eppure - ha detto il vicesindaco - l'ho addirittura esortata a fare un sopralluogo al cantiere

• **Zampiccoli.** Ho cercato un confronto, ma preferiscono attaccare dai social

• **Il suggerimento.** Perché non si occupano invece degli olivi?

insieme a me, perché verificasse di persona. Ma non si è fatta viva, al contrario dei rappresentanti dei comitati di riferimento che hanno iniziato a bersagliarci nuovamente di critiche: una risposta piuttosto curiosa ad una manifestazione di disponibilità al dialogo».

Le critiche vertevano innanzitutto sull'inopportunità di realizzare il vallo su un reperto storico della Prima Guerra Mondiale: «Macché reperto storico - ha ribattuto Zampiccoli - Il problema è che la legge cataloga in questo modo qualsiasi cosa sia riferibile a quella vicenda, anche ciò che è responsabile del Museo della Guerra di Rovereto hanno definito "reperti non rispondenti agli standard tipologici della trincea", privi di "elementi che permettano di ricondurre questi manufatti al primo conflitto mondiale". Due ne abbiamo salvati alzando il vallo tomo ad una quota superiore, ma mantenendo l'altezza a otto metri». In secondo luogo l'esclusione di possibili alternative: «In fase progettuale - ha proseguito il vicesindaco - sono state analizzate tutte le proposte, anche quelle avanzate dal comitato, ma sono state



• Uno dei presunti manufatti fatti risalire alla Prima guerra mondiale

considerate irrealizzabili o inefficaci. La soluzione prescelta, che non abbiamo deciso noi, ma tecnici di esperienza, permette di avere maggiori garanzie di sicurezza a fronte di un impatto più modesto: la posa di reti metalliche avrebbe comportato colate di cemento e viavai di camion che invece non ci sono stati. Il problema vero - ha concluso Zampiccoli - è che ora lo scavo deve passare proprio di lì e serve qualcuno che in Provincia si prenda la responsabilità di permettere l'intervento. In caso contrario si rischia di lasciare priva del vallo di difesa la zona soprastante il Residence Verdeblu,

quello colpito dalla frana del 2014. Perché gli ambientalisti non si sono preoccupati invece della sorte della trentina di olivi secolari presenti nel tratto in cui si andrà ora a lavorare e che io ho chiesto alla ditta che se ne sta occupando di ripiantare altrove? È indispensabile dunque, al di là delle polemiche sull'opera, che la Provincia prenda in mano la situazione in tempi molto brevi: se si sospenderanno i lavori in attesa della decisione, c'è infatti il rischio che scatti il periodo di fermo legato alle necessità di nidificazione di nibbi e gufi reali. In questo caso si ripartirebbe a giugno.